

ZOOM



di IRENE BIGNARDI

GERBI, IL BANCHIERE CHE AMAVA CHARLOT: UNA VITA DA FILM

C'era una volta un banchiere che capiva di cinema. All'inizio era uno studente sapiente, definito, da chi se ne intendeva,

«un mostro di cultura a soli diciannove anni». Poi era diventato il capo dell'Ufficio studi della Banca Commerciale italiana, nella stagione di Raffaele Mattioli, il grande intellettuale ed economista che ci ha dato una stagione di intelligente mecenatismo culturale.

Il banchiere che ne capiva di cinema si chiamava Antonello Gerbi, e capiva di molte altre cose. Di politica del Settecento e del Romanticismo, per esempio, cui ha dedicato uno dei bei libri. Come ne ha dedicato uno al Perù dove, in fuga dalle leggi razziali, ha vissuto dieci anni, tra il 1938 e il 1948, per ritornare poi in Italia e affermarsi, tra l'altro, come americanista.

Ma torniamo al giovane Antonello Gerbi e al suo piccolo libro edito da Aragno (pp. 132, euro 10, a cura di Gian Piero Brunetta e del figlio Sandro Gerbi).

Si chiama Preferisco Charlot e dal titolo annuncia un modo preciso di considerare il cinema, come esce dagli scritti che Gerbi pubblicò tra il 1926 e il 1933. Prima di tutto guardando al cinema per quello che è: un miracolo. Poi cercandovi il linguaggio semplice e diretto della poesia e della comicità. Tanto che con i suoi articoli sul Convegno, una rivista culturale di quegli anni, convinse dei suoi amori persino Eugenio Montale, che rispose al giovane Gerbi su un numero unico di Solaria dedicato al cinema, dichiarandosi un ammiratore di La febbre dell'oro.

Ma il libretto in questione non è solo un percorso attraverso gli amori e i disamori cinematografici di Gerbi. È anche un percorso attraverso la stagione del cinema e della cinefilia allo stato nascente, tra i Cahiers du mois (già allora, come si vede, esistevano dei temibili Cahiers) e Germaine Dulac, René Clair, il «grandiosamente semplice Incrociatore Potemkin» e la scuola poetica francese. Temi forse per cinèfili. Ma utili a capire come si formano le passioni e la storia del cinema. Che allora aveva trent'anni e, ora, ha da un pezzo compiuto il secolo.



ESCE, IN QUESTI GIORNI, IL LIBRO PREFERISCO CHARLOT: GLI SCRITTI DI ANTONELLO GERBI SUL CINEMA